

vere di un dito di Menelik sarebbe dannoso alla potenza italiana; io non comprendo in verità come, data questa premessa, si possa ancora esitare (ed esita chi appunto deve dirigerne l'opinione pubblica) nel prendere una risoluzione definitiva.

Dalle parole del presidente del Consiglio, per me autorevolissime, io sono andato a questa conclusione di dovere necessariamente votare con coloro che vogliono una discussione definitiva ed immediata della questione africana.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis per una dichiarazione di voto.

Fortis. Io non avrei avuto alcuna difficoltà di differire a tempo più opportuno (anzi questo era il mio pensiero) la discussione intorno alle cose d'Africa. La discussione infatti avrebbe dovuto farsi tanto sulle condizioni della pace, come sull'avvenire della nostra Colonia: e tutti convengono che questa discussione sarebbe prematura. Ma dal momento che il presidente del Consiglio, non so per qual risentimento contro l'opinione di un deputato, ha voluto porre la questione di fiducia intorno a questo differimento, evidentemente la questione di fiducia impedisce a noi di accettare la sua proposta, specialmente dopo il discorso che egli ha fatto oggi, contrario a tutto quello che abbiamo pensato noi intorno alla politica coloniale.

Non credo poi che sia prudente (me lo consenta l'onorevole Imbriani) rimettere ad otto giorni la discussione, imperocchè egli sa che abbiamo un trattato il quale deve ancora essere ratificato e che le condizioni di questo trattato, per confessione del Governo, non sono ancora abbastanza note e certe. Di che allora vogliamo discutere? A meno che l'onorevole Imbriani non creda che tutti debbano avere la stessa sua opinione, nel qual caso si potrebbe ammettere la discussione anche immediata. Ma per poco che l'onorevole Imbriani supponga di avere degli avversari, non so come egli possa giustificare la sua fretta e volere che fra otto giorni, quando non possiamo presumere di avere gli elementi di giudizio, si affronti questa gravissima discussione.

In questa incresciosa condizione di cose io non posso accettare nè la proposta del Governo, nè quella dell'onorevole Imbriani.

Dichiaro, inoltre, poichè mi cade in acconcio, che io faccio tutte le riserve possibili intorno alle condizioni della pace, per quanto

possono cadere sotto il giudizio e l'approvazione del Parlamento.

Non ho altro da aggiungere.

Presidente. L'onorevole Marazzi ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto.

Ne ha facoltà.

Marazzi. Il Governo ci chiede un voto di fiducia.

Ho fiducia nel Governo e gli darò ben volentieri questo voto.

Dichiaro però che il giorno in cui verrà in discussione e in votazione la determinazione per restare o no in Africa, io voterò per il ritiro completo dall'Africa. (*Bene! — Approvazioni a sinistra — Commenti.*)

Presidente. L'onorevole Franchetti ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto.

Franchetti. Questo è uno dei più bei casi (*Ilarità*) di quella confusione parlamentare, che sfigura spesso le questioni e fa sì che il paese non ci capisca e non abbia fede in noi. (*Bravo!*)

Fortis. E non ci capirà mai!

Franchetti. Al presidente del Consiglio è piaciuto di mettere la questione di fiducia su questa questione.

Io, personalmente libero della mia mente e della mia coscienza, non vedo nella proposta adesso in votazione una questione politica. Io credo che ci sia in questo momento una questione più interessante di quella di sapere se il Ministero abbia la maggioranza o no, ed è di non discutere in questo momento la questione che riguarda l'Africa.

Fortis. Precisamente!

Franchetti. Il momento di discuterla non è lontano, ma non verrà fra otto giorni.

Per conseguenza, a me importa pochissimo di tutte queste questioni di maggioranza o di minoranza parlamentare: voterò contro la discussione fra otto giorni, perchè credo dannoso al paese che si discuta fra otto giorni. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buttini, per una dichiarazione di voto.

Torrigiani. Chiedo di parlare.

(*Altri deputati chiedono di parlare.*)

Buttini. Anche a nome dei colleghi Rovasenda, Facta, Anselmi, Badini, Marsengo, Chiapusso, Bonacossa ed altri, mi limito a fare questa dichiarazione.

Noi apparteniamo al novero di quei deputati che sono sin d'ora convinti che l'interesse del paese esiga l'abbandono completo